

Vengono realizzati, infatti, programmi di investimento multi annuali (*MYIPs-Multy Years Investment Programmes*), definiti sempre nel rispetto della *ownership* nazionale, che coprono un arco temporale che va generalmente da tre a cinque anni.

È il caso dell'**Algeria**, ove numerosi programmi a sostegno di agricoltura e zootecnia sono articolati su tre anni, e del **Libano**, ove il programma per l'approvvigionamento idrico e smaltimento di acque reflue e quello di sviluppo integrato dei servizi sanitari di base sono quinquennali.

2.3 Harmonisation

In **Egitto** l'Italia partecipa attivamente agli incontri periodici del DAG, sia a quelli generali che a quelli tematici di maggior interesse (sviluppo risorse umane e istruzione, sviluppo delle piccole e medie imprese, tematiche di genere). In **Iraq** lo stesso *International Compact* prevede il coordinamento tra donatori nell'ambito dell'*IC Consultative Group*, che si incontra annualmente; a Baghdad è attivo il *Coordination Group*, che svolge incontri per il coordinamento locale tra donatori e Governo. Sempre a Baghdad sono, inoltre, attivi Gruppi tematici di lavoro per ciascuno degli obiettivi individuati nel *Compact* e un Segretariato che ne assiste le attività. L'Italia, in qualità di contributore dell'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq* (IRFFI), di cui ha assunto dal 2007 la copresidenza con l'Iraq, ha un ulteriore foro di coordinamento nelle riunioni del Comitato dei donatori, preceduto da più riunioni informali in Iraq o fuori dal Paese.

In **Libano** il coordinamento tra i donatori avviene per la maggior parte a livello bilaterale: tutte le attività di cooperazione italiana – e il contatto che queste generano con il territorio e con gli attori locali – si affiancano a un costante dialogo svolto dalla nostra Ambasciata. Esistono, inoltre, gruppi di coordinamento tematici o regionali promossi dalle Nazioni Unite o dalla Commissione europea, cui partecipano regolarmente gli esperti dell'Ufficio di Cooperazione.

In **Marocco** è molto attivo il coordinamento tra i paesi membri dell'UE, che si svolge sia attraverso riunioni bimestrali dei consiglieri di cooperazione, sia con l'ausilio di gruppi tematici – attualmente nove. Nel 2007 le discussioni più interessanti in seno alle riunioni dei consiglieri hanno riguardato i seguiti della Dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione dell'aiuto e le soluzioni praticabili per rendere operativo il Codice di Condotta UE sulla divisione del lavoro. Tali riunioni permettono uno scambio di informazioni sistematico sui programmi e sulle attività di APS nel Paese da parte di ciascuno Stato membro. I gruppi tematici rappresentano, invece, importanti occasioni di discussione sulle strategie settoriali e di dialogo con le autorità locali. L'Italia guida attualmente il gruppo tematico "Migrazioni e Co-sviluppo" in collaborazione con la Spagna. Tale tematica è, infatti, di stretto interesse per il nostro Paese che, attraverso il canale multilaterale, partecipa al progetto "Migrazioni e Minori": tra le diverse attività realizzate in seno al progetto c'è stata l'organizzazione di consultazioni fra le autorità nazionali e locali, in Italia e in Marocco, per consolidare le relazioni bilaterali nel campo della protezione dei minori, evidenziare le procedure operative più efficaci e costituire un comitato di coordinamento italo-marocchino che diverrà operativo nel programma "Solidarité avec les Enfants du Maroc" (SALEM).

In **Siria** il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dall'operato della *State Planning Commission*, ente che deve sovrintendere e coordinare, in un'ottica di affermazione dell'*ownership*, tutte le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nel Paese. In particolare, la SPC interviene con ruolo di indirizzo durante le negoziazioni per definire gli Accordi tecnici di cooperazione bilaterale.

Nei **Territori Palestinesi** il rilancio degli aiuti da parte della comunità internazionale è andato di pari passo con la riattivazione dei meccanismi di coordinamento dell'azione dei donatori: in particolare l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC) armonizza l'azione dei donatori a livello di politiche nazionali e ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF) cui spetta il coordinamento degli interventi a livello locale. In ambito sanitario all'Italia è riconosciuto il ruolo di *lead country (shepherdship)* nell'armonizzare gli aiuti dei paesi UE e nel rappresentare l'Unione nel rapporto sul campo con le autorità locali. Il nostro Paese è, infatti, presente con importanti iniziative di settore tra cui eccelle il "Programma triennale di aiuto sanitario ai Territori Palestinesi" (PAST), volto a integrare il sostegno al bilancio con iniziative tematiche e interventi di supporto al funzionamento

del sistema sanitario pubblico. L'obiettivo è garantire alla popolazione livelli adeguati di assistenza sanitaria e contribuire allo sviluppo del sistema sanitario nazionale e locale, tramite il sostegno alle istituzioni, l'integrazione di servizi, tecnologie e risorse umane.

Nello **Yemen** l'attività di coordinamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo è istituzionalmente demandata alla *Aid Harmonisation and Alignment Unit*, costituita presso il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale. La comunità dei donatori, su iniziativa congiunta Banca Mondiale-UNDP, svolge incontri di coordinamento mensili. Con la medesima cadenza si riuniscono i responsabili della cooperazione delle Ambasciate degli Stati membri dell'UE accreditati nel Paese.

Sintomatico della volontà di armonizzare i processi di aiuto allo sviluppo è il ricorso allo strumento del cofinanziamento dei programmi con la Comunità europea e con altri Stati membri: ne è esempio il programma *Culture Heritage and Urban Development* (CHUD) in **Libano**, promosso dalla Banca Mondiale e cofinanziato da Francia e Italia. L'Italia, in particolare, si occupa del rafforzamento della Direzione Generale dell'Urbanistica, della riabilitazione e valorizzazione di siti storici e dell'organizzazione museale della cittadella di Tripoli, avvalendosi sia di una componente a dono – finalizzata alla gestione e all'assistenza tecnica – sia di una componente a credito d'aiuto.

Sempre in Libano il programma NTS è cofinanziato dalla Banca Mondiale e prevede la raccolta e l'ordinamento di dati sulla povertà.

3. Africa sub-sahariana

3.1 Ownership

In **Mozambico** le linee d'azione della Cooperazione italiana si basano sul PARPA 2006-2009, il Programma di azione per la riduzione della povertà assoluta predisposto dal Governo, e sul *Country Strategy Paper* dell'Unione europea, per favorire e garantire *ownership* nazionale e un effettivo coordinamento tra donatori.

In **Burkina Faso** gli aiuti si concentrano nei settori sanitario e sviluppo rurale che sono, unitamente all'educazione, quelli prioritari indicati nel Piano d'azione nazionale attuativo del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP).

In **Niger** la Strategia nazionale di riduzione della povertà rappresenta il documento programmatico di riferimento per la politica di sviluppo governativa e per gli interventi di cooperazione dei donatori. L'Italia interviene principalmente nel settore dello sviluppo rurale, attraverso iniziative che si inseriscono a pieno titolo nel quadro della PRS e, in particolare, in quello della "Strategia di Sviluppo Rurale" da essa derivante ("Fondo Italia-CILSS contro la desertificazione"; "Programma di sviluppo locale nell'Ader Doutchi Maggia", "Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita"). Dal 2006 la Cooperazione italiana si è estesa anche al settore sanitario, con un programma di formazione ("Rafforzamento delle capacità in campo sanitario") che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane che viene riconosciuto come uno dei quattro assi della nuova PRS.

In **Etiopia** la nostra strategia di intervento è pienamente allineata al PASDEP, il Programma nazionale di lotta alla povertà, che rappresenta la strategia generale cui fanno riferimento tutte le attività di cooperazione allo sviluppo attuate nel Paese.

In **Ghana** l'attività principale della Cooperazione si realizza nell'ambito del programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato (*Ghana Private Sector Development Fund*), individuato dal Governo come una delle aree prioritarie di intervento nell'ambito della *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009-GPRS II*.

In **Uganda** il Governo, nell'ottica di uno sviluppo socio economico di lungo periodo, ha identificato i principali settori di intervento nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009, spaziando dal settore economico a quello politico, dall'emergenza alla sanità. L'impegno italiano si concentra prioritariamente sulle politiche di sviluppo del settore sanitario mediante il "Programma di sostegno al Piano strategico sanitario ugandese" (HSSPI) e il "Programma di sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e governativi" (PPPH).

3.2 Alignment

In **Mozambico** l'Italia, unitamente ad altri 19 donatori (G19), partecipa al programma *General Budget Support*, che prevede il trasferimento di risorse al bilancio del Paese. L'aiuto viene

incanalato direttamente utilizzando il sistema allocazione e contabilità del Paese ricevente (*country systems*) e non è legato a nessun tipo di progetto specifico. Non si tratta, ovviamente, di un mero trasferimento finanziario ma include elementi ad esso complementari ovvero: dialogo sulle politiche e sulle condizioni per l'erogazione dell'aiuto; armonizzazione e allineamento degli interventi alla strategia del Paese; assistenza tecnica mirata soprattutto al sostegno delle capacità. In Mozambico il GBS è regolato da un *Memorandum of Understanding* sottoscritto da donatori e Governo nell'aprile 2004, nel quale sono definiti principi e regole cui attenersi.

In **Etiopia** la Cooperazione italiana, per quanto riguarda i settori della sanità e dell'istruzione, ha scelto di operare attraverso un approccio *sector-wide*. Interviene, infatti, a sostegno dei relativi programmi nazionali settoriali, così da armonizzare le proprie attività con gli altri donatori internazionali, potenziando le capacità amministrative e gestionali delle istituzioni locali. In particolare, il sostegno al "Programma nazionale etiopico di sviluppo del settore sanitario" (HSDP) e al "Programma di sviluppo nel settore educativo" (ESDP), si realizzano attraverso finanziamenti diretti rispettivamente al Ministero della Sanità e al Ministero dell'Istruzione. I finanziamenti debbono sostenere attività rientranti nelle aree di intervento identificate come prioritarie dai programmi settoriali nazionali.

Anche in **Burkina Faso** e **Niger** sono attivi, rispettivamente, un programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario e un programma di rafforzamento delle capacità in campo sanitario, la cui esecuzione è affidata ai Governi.

Sulla stessa linea si pone il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Balbalà a **Gibuti**, il cui finanziamento è erogato direttamente alle autorità competenti.

3.3 Harmonisation

In **Mozambico** l'Italia fa parte del gruppo dei *programme aid Partners* (PAPs), conosciuto anche come G19, costituito dai donatori che partecipano al Programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato. Il G19 è particolarmente attivo nell'organizzazione di *Working Groups* – gruppi di lavoro settoriali – che si riuniscono regolarmente durante tutto l'anno e a cui partecipano anche

rappresentanti del locale Governo.

Ulteriore spazio di coordinamento è quello dei paesi UE: a fine 2007 si è concluso l'iter che ha portato ad approvare il *Country Strategy Paper* per il Mozambico e il Programma indicativo nazionale (PIN), in cui sono definite le priorità e le allocazioni settoriali delle risorse disponibili per il 2008-2013 nell'ambito del X Fes. In questo ambito l'Italia partecipa e segue lo svolgersi del processo. Il coordinamento tra i paesi UE ha, inoltre, permesso di intraprendere il confronto, allargato a tutti i paesi interessati, sulle raccomandazioni introdotte dal Codice di condotta sulla divisione del lavoro dell'UE.

Il terzo ambito di coordinamento è rappresentato dal *Development Partners Group* (DPG), che fa capo alle Nazioni Unite e alla Banca Mondiale, costituito da donatori bilaterali (PAPs e non), agenzie ONU e IFI. Il DPG è un forum di discussione sulle politiche di sviluppo e di cooperazione in atto nel Paese.

In **Kenya** è attivo un *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali e dispone di un Segretariato, l'*Harmonisation, Alignment and Coordination* (HAC), che coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. La Cooperazione italiana è parte integrante dei Gruppi Sanità, Educazione, Acqua e Riqualificazione urbana. I donatori europei si coordinano, inoltre, tra loro mediante un apposito consesso, l'EUDC, le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività dopo l'approvazione del Codice di condotta europeo.

In **Etiopia** il principale forum di discussione e scambio di informazioni tra i donatori operanti nel Paese è il *Development Assistance Group* (DAG), composto da 35 donatori bilaterali e multilaterali. Obiettivo del DAG è condividere e diffondere informazioni tra i suoi membri e favorire un miglior coordinamento delle attività. Attualmente può essere considerato l'interlocutore privilegiato nel dialogo con il Governo etiopico e rappresentante univoco della voce dei donatori internazionali nel Paese. Si articola in gruppi di lavoro a livello tecnico con focus settoriale – *Technical Working Groups* (TWG) – che assicurano la competenza tecnica per l'elaborazione dei rapporti programmatici, la revisione dei progressi del PASDEP nei vari settori, ecc. Al momento, la Cooperazione partecipa alle riunioni mensili di 10 dei 12 Gruppi di

lavoro tecnici, e in particolare: Istruzione; Parità di genere; HIV/AIDS; Salute; Popolazione e Nutrizione; Sviluppo del settore privato e del commercio; Comitato di gestione delle finanze pubbliche; Sviluppo rurale e Sicurezza alimentare; Acqua. L'attività di armonizzazione e coordinamento avviene, inoltre, attraverso vari meccanismi di *pooling* tematici o settoriali: nel 2007 la Cooperazione italiana ha contribuito al *Democratic Institutions Program* (DIP), un programma quinquennale multi-donatori che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle istituzioni con un ruolo chiave nella promozione e nel rafforzamento della democrazia. Ciò avviene attraverso il sostegno finanziario alle sei istituzioni democratiche etiopi, cui è affidata la realizzazione delle attività previste.

Anche in **Ghana** l'Italia partecipa, attraverso le risorse liberate dalla cancellazione del debito, al *Multi Donor Budget Support-MDBS*, meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nel cui ambito si svolge principalmente l'attività di armonizzazione e coordinamento fra donatori. In **Senegal** la Delegazione della Commissione europea organizza periodiche riunioni di concertazione tra gli Stati membri per analizzare le questioni più rilevanti in materia di politiche di sviluppo; messa in opera del PRSP; complementarietà tra gli interventi degli Stati membri; priorità operative; armonizzazione delle strategie nazionali.

In **Somalia** i numerosi donatori bilaterali e multilaterali hanno dato vita a diversi fori cui l'Italia partecipa regolarmente: il *Somalia Donors Group* (SDG), forum a carattere decisionale dove si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia e nel cui ambito sono stati avviati e svolti i lavori che hanno condotto all'elaborazione e adozione del *Reconstruction Development Programme* e del *Country Strategy Paper*; il *Coordination Support Group* (CSG), forum di esponenti delle istituzioni somale e della comunità internazionale, con rappresentanti anche di BM e ONU, cui è stata affidata la supervisione della formulazione del RDP; il *Joint Programming Group* (Gruppo Congiunto per la Programmazione), che ha sostituito il CSG dopo la conclusione del processo di stesura del documento, rappresenta il forum principale di dialogo con le istituzioni somale per l'attuazione dei futuri programmi di ricostruzione.

Anche in quest'area vi sono esempi di ricorso

allo strumento del cofinanziamento dei programmi con la Comunità europea e/o con altri Stati membri, a testimoniare una volontà di armonizzazione dei processi di aiuto allo sviluppo. Ne sono esempi il contributo italiano alla costruzione del ponte sul fiume Zambesi in **Mozambico**, cui partecipano in qualità di donatori anche il Governo della Svezia e la Comunità europea, mentre in **Somalia** sono stati avviati diversi progetti finanziati tramite il meccanismo del cofinanziamento con la Comunità europea. In **Etiopia** il progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II prevede la realizzazione della centrale idroelettrica in cofinanziamento con la Bei e con il Governo etiopico.

4. America Latina

4.1 Ownership

Il **Governo colombiano** ha elaborato un "Piano strategico per la Cooperazione internazionale 2007-2010" nel quadro del "Piano Nazionale di Sviluppo 2006-2010". Per suo tramite intende promuovere un migliore approccio della comunità internazionale alla realtà colombiana, facilitando coordinamento e armonizzazione, istituzionalizzazione di spazi di dialogo – anche attraverso la costante consultazione delle agenzie di cooperazione e della società civile – e un maggior coordinamento tra richiesta e offerta di cooperazione internazionale. La richiesta si basa su tre assi principali: "Obiettivi del Millennio", "Lotta alla droga e protezione dell'ambiente" e "Riconciliazione e Governabilità".

In **El Salvador** l'intervento italiano si concentra in settori – sociale, politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo a livello locale, sicurezza alimentare, sviluppo locale e delle micro-piccole imprese – e aree geografiche, Dipartimenti di Morazan e di San Miguel, Sonsonate e Ahuachapán, considerati prioritari dall'attuale Governo.

In **Honduras** la nostra azione è in linea con la Strategia di riduzione della povertà, realizzata dal Governo per l'anno 2007. Ne è prova l'importante Programma di appoggio allo sviluppo socio-produttivo della Valle di Nacaome, il cui obiettivo è quello di favorire lo sviluppo socio-economico in una delle zone più povere del Paese.

In **Nicaragua** il Governo ha iniziato, negli ultimi

mesi del 2007, l'elaborazione di un nuovo Programma di sviluppo nazionale ponendo particolare enfasi sulla componente sociale.

La componente sociale è tra le priorità anche del Piano per la riduzione della povertà del **Governo dominicano** che ha stanziato ingenti somme per il programma triennale 2006-2008 di assistenza sociale "Solidariedad".

In **Uruguay** il Governo ha lanciato il "Plan de Atención Nacional a la Emergencia Social" (PANES), che può essere considerato il documento base in tema di *Poverty Reduction Strategy*. Il PANES ha obiettivi concreti nei settori dell'alimentazione, della salute, degli alloggi, della formazione e del lavoro, per coprire le necessità fondamentali dei segmenti sociali più vulnerabili, così da creare i presupposti per l'uscita dalla povertà e dall'indigenza.

4.2 Alignment

Un chiaro esempio di applicazione del principio di *alignment* si rinviene in **Nicaragua** con il programma a dono di "Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua". Esso è stato identificato nel quadro dell'attuale Piano nazionale di sviluppo e, più specificamente, tra le priorità del Piano urbano municipale di Managua, in accordo al relativo piano di azione per la gestione dei rifiuti. Sotto questo profilo si allinea, dunque, alle strategie di sviluppo nazionali, rafforzando il *capacity development*. L'impegno italiano – circa 4 milioni di euro – è su base triennale, rispondendo così alla necessità di un flusso di aiuto prevedibile. L'esecuzione è stata demandata all'autorità locale, il Municipio di Managua. Costante il dialogo con i beneficiari finali per costruire strategie appropriate e consensuali. La componente sociale del programma è realizzata da strutture consorziate tra ONG italiane e locali – selezionate attraverso procedure locali – con l'accompagnamento della Commissione di gestione programma italo-nicaraguense, composta da un membro dell'*Alcaldía* e da un rappresentante della Cooperazione.

Anche in quest'area, in un'ottica di crescente prevedibilità dell'aiuto, vengono realizzati prevalentemente programmi di investimento multi annuali. È il caso del **Brasile**, ove programmi come "Viver Melhor II" o il "Programma di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile in

favelas di São Bernardo do Campo", oltre che essere in linea con le strategie e le politiche nazionali di riabilitazione di aree urbane in stato di degrado, sono articolati su tre anni.

4.3 Harmonisation

In **Argentina** il coordinamento *in loco* dei paesi donatori è garantito principalmente dalle riunioni periodiche presso la Delegazione della Commissione europea e dal costante flusso di informazioni tra Stati. L'attività intende concentrare le azioni in un numero ben limitato e strategico di aree, laddove i paesi membri vantano un vantaggio comparativo, mentre l'inclusione delle aree non direttamente trattate è assicurato dal coordinamento tra i vari donatori con le principali istituzioni finanziarie.

In **Bolivia** è attivo il *Grupo de socios para el Desarrollo* (GRUS), gruppo consultivo cui partecipano tutti i donatori internazionali con l'obiettivo di coordinare le attività per rendere le rispettive azioni più efficaci ed efficienti. Il gruppo rappresenta altresì un sostegno alle attività del Governo, con il quale collabora.

Nel Paese la Cooperazione italiana agisce in linea con gli obiettivi perseguiti dalla UE, attraverso il *Country Strategy Paper*, e dal *Plan Nacional de Desarrollo* del Governo.

Anche in **Brasile** la strategia della Cooperazione è in sintonia con gli orientamenti del CSP dell'UE. Il coordinamento tra i maggiori donatori (UE, USA, Giappone, Germania, Canada, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna) avviene a Brasilia su base informale e con cadenza bimestrale.

In **Colombia** per programmare e monitorare le iniziative di cooperazione internazionale si è costituito un comitato di coordinamento tra i rappresentanti del gruppo informale denominato "G-24" (paesi UE ivi accreditati, Giappone, Messico, Cile, Canada, Argentina, Brasile, Svizzera, Norvegia, USA e agenzie ONU) ed esperti del Governo. Il G-24 agisce come facilitatore del dialogo tra Governo e società civile.

In **Guatemala** va sottolineata la tendenza sempre maggiore dei donatori bilaterali a stabilire meccanismi più efficaci di coordinamento, sia tra gli stessi donatori, sia con le controparti di Governo. La Cooperazione italiana è attiva sui tavoli di coordinamento in materia di ambiente e prevenzione/mitigazione di rischi naturali, sviluppo territoriale e appoggio al settore delle Pmi. Inoltre, partecipa regolarmente alle

riunioni di coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea, la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* 2007-2013.

In **Nicaragua** è sempre stata garantita la presenza attiva della Cooperazione italiana al tavolo dei donanti europei, in quello dei donanti internazionali e in quello generale (donanti-governo), oltre alla partecipazione ad alcuni gruppi settoriali, come produzione e sviluppo rurale. Inoltre, su iniziativa della Cooperazione italiana e nell'ambito del programma "Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua", si è costituito un tavolo di lavoro dei donanti che operano sulla capitale per coordinare gli interventi sul territorio, generando sinergie ed evitando duplicazioni.

In **Perù** è stata finalizzata e consegnata all'Agenzia peruviana per la cooperazione internazionale (APCI) la matrice dei donatori dell'UE. Essa, attraverso l'analisi dei flussi di cooperazione dei paesi comunitari verso il Perù, rappresenta un importante esercizio di coordinamento e aggiornamento periodico di dati.

In **Uruguay, Venezuela e Repubblica Dominicana**, è attivo il coordinamento UE, attraverso periodiche riunioni promosse dalla locale Delegazione della Commissione europea sull'attività di cooperazione dei paesi membri.

5. Asia

5.1 Ownership

In **Afghanistan** nel 2007 è stata definita l'*Interim Afghanistan National Development Strategy* (I-ANDS), che una volta adottata e fatta propria da tutte le strutture di Governo, consentirà di elaborare la Strategia di riduzione della povertà.

In **Indonesia** il Governo ha chiaramente indicato nel riordino di settori chiave – infrastrutture, tassazione, disciplina lavorativa, giustizia – i punti cardine del programma di riforme.

Nel 2003 il Governo del **Bangladesh** ha avviato, con l'appoggio di diversi partner di sviluppo internazionale, il *Second Primary Education Program* per supportare l'intero settore dell'educazione.

Nelle **Filippine** la *Ten Points Agenda* dell'attuale Presidente e il "Piano di Sviluppo a Medio

Termine 2004-2010" (MTPDP) – che specifica in progetti i "10 punti" del Presidente – rappresentano i documenti di riferimento nella definizione delle priorità nella politica di sviluppo del Paese e, quindi, nella definizione da parte dei donatori dei propri piani di aiuto. In questo quadro si collocano gli interventi della Cooperazione italiana, miranti principalmente alla realizzazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole, garantendo assistenza tecnica e progetti di formazione.

In **India** le politiche nazionali per la riduzione della povertà e la promozione dello sviluppo economico si inquadra nei piani quinquennali lanciati dal Governo a partire dal 1950. Il 2007 ha rappresentato l'anno d'inizio dell'11° Piano quinquennale 2007-2012.

I programmi di sviluppo settoriali vengono identificati dai diversi Ministeri. Tra i più rilevanti su scala nazionale, la *National Rural Health Mission*, che mira al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* attraverso strategie quali decentralizzazione, partecipazione della comunità e *capacity building* negli Stati più poveri; la *Jawaharlal Nehru National Urban Renewal Mission*, che ha come obiettivo il miglioramento dei servizi urbani esistenti in 63 città; il *National Rural Employment Guarantee Act*, che mira a fornire a tutte le famiglie un minimo di 100 giorni di salario ogni anno. Di rilievo per i programmi della Cooperazione italiana in India sono: la *National Child Labour Policy* sul lavoro minorile; il *Mahila Samakhya Programme* per l'educazione femminile; il *National Polio Surveillance Project*, contro la poliomielite.

Nella **Repubblica Popolare Cinese** i donatori basano gli interventi sulle linee stabilite nell'11° Piano quinquennale, approvato nel 2006. Anche la Cooperazione italiana sta operando in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento. In linea con il Codice di condotta sulla divisione del lavoro, l'Italia ha individuato quali settori strategici beni culturali, sanità e ambiente.

Anche **Laos** e **Cambogia** si sono dotati rispettivamente di un *Government's National Poverty Reduction Strategy* (GNPRS) e di un *National Strategic Development Plan*. Essi rappresentano le linee prioritarie di intervento sia per la UE, i cui CSP e NIP vi si conformano pienamente, sia per la Cooperazione italiana, che nei due paesi ha individuato i settori di intervento sulla base

delle priorità definite nei documenti strategici. In **Viet Nam** il "Piano quinquennale di sviluppo socio-economico" (SEDP 2006-2010), ratificato dall'Assemblea nazionale vietnamita nel giugno 2006, intende completare il processo di transizione del Paese a un'economia di mercato, cercando tuttavia di contenerare crescita economica e un più equo sviluppo sociale. Gli interventi della Cooperazione hanno proprio l'obiettivo di assistere il Paese nella realizzazione della sua SEDP 2006-2010.

5.2 Alignment

Nella **Repubblica Popolare Cinese** la Cooperazione nel 2007 ha accentuato l'applicazione delle modalità innovative di intervento – introdotte fin dal 2004 – riassumibili nei concetti di concentrazione settoriale, maggiore qualità dell'aiuto e applicazione del principio di *ownership*. Nel perseguire tali principi è proseguito l'orientamento di mantenere i crediti d'aiuto sempre più indipendenti da finalità commerciali, dando maggiore attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle iniziative tramite un maggiore supporto ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare. È stata inoltre affidata alle controparti cinesi la responsabilità di condurre le gare, con conseguente maggiore impegno da parte italiana in termini di controllo e monitoraggio.

Ne è esempio il "Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan" che ha l'obiettivo di incrementare le possibilità di occupazione delle popolazioni, migliorando l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali; ammodernando gli uffici per l'impiego; creando un collegamento tra offerta formativa e domanda di lavoro.

Il programma rappresenta il primo caso per la Cooperazione italiana in Cina in cui la gestione viene prevalentemente affidata a istituzioni locali e prevede un costante monitoraggio da parte italiana.

In **Viet Nam** tra le modalità di finanziamento delle iniziative di cooperazione internazionale un ruolo di particolare rilevanza hanno i programmi volti a sostenere il bilancio dello Stato, favorendo la totale *ownership* dei beneficiari. Si allinea a questo *modus operandi* l'iniziativa italiana "Programma d'aiuto al settore idrico a sostegno della bilancia dei pagamenti a benefi-

cio del Ministero delle Finanze", il cui scopo è di contribuire al miglioramento della locale bilancia dei pagamenti finanziando acquisti di materiali e apparecchiature per i sistemi provinciali di trasporto e distribuzione idrici di Cao Bang, Bac Kan, Lao Cai, Son La, Quang Nam e Ha Tinh.

In **Afghanistan** la politica di partecipazione ai fondi fiduciari multidonatori per il sostegno al bilancio pubblico nel suo complesso, o a particolari settori, assicura il massimo livello di coordinamento tra donatori, *ownership* del Governo e utilizzo dei *country systems*.

5.3 Harmonisation

In **Afghanistan** il coordinamento tra donatori è assicurato da una struttura di Gruppi consultivi relativi a macrosettori, suddivisi a loro volta in Gruppi di lavoro settoriali, sottogruppi e Comitati tecnici. L'Italia partecipa ai principali Gruppi consultivi e co-presiede il Gruppo *Rule of Law*. Per quanto riguarda la giustizia, l'Italia ha assunto il ruolo di *Lead country* fino alla Conferenza di Londra del 2006 quando, nell'ottica del superamento dei *lead* nazionali, si è mutata la definizione in *Key donor*. Con la Conferenza di Roma del luglio 2007 si sono gettate le basi per trasferire questo ruolo al Governo afghano: in tale occasione è stata infatti adottata la *National Justice Sector Strategy*, documento indispensabile per la definizione del *National Justice Project* che, con l'ausilio della Banca Mondiale, consentirà di convogliare la gran parte degli aiuti nel settore in un apposito fondo fiduciario – *multidonor trust fund mechanism* – evitando dispersioni e duplicazioni.

In **Bangladesh** la cooperazione internazionale si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi. Da alcuni anni è infatti attivo il *Local Consultative Group* (LCG), guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relation Division* (ERD) del Ministero delle Finanze, con riunioni mensili. Vi sono inoltre 22 gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

Nelle **Filippine** è operativo un coordinamento mensile dei donatori nel quadro del decentramento dei programmi di sviluppo UE. Esiste, altresì, un coordinamento tra UE e altri maggiori donatori, che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum*, eserci-

zio annuale – ma con gruppi di lavoro che si riuniscono ogni tre mesi – di dialogo tra donatori e Governo delle Filippine, sotto il coordinamento di quest'ultimo.

In **India** il coordinamento tra i donatori europei è garantito da periodiche riunioni organizzate dalla Presidenza di turno della Commissione europea.

Nella **Repubblica Democratica di Corea** il principale meccanismo di coordinamento dei donatori è rappresentato dalla riunione settimanale presieduta dal *Resident Coordinator* delle Nazioni Unite – ora il rappresentante del *World Food Program*. L'*Inter-Agency meeting* riunisce donatori nazionali, tra cui l'Italia, agenzie ONU, ONG, IFRC e il Comitato della Croce Rossa Internazionale.

Il **Viet Nam** è uno dei cinque “paesi modello” ove sono in corso varie azioni per l’armonizzazione e il coordinamento dell’Aiuto pubblico allo sviluppo. In tale contesto sono state rilevate circa 14 strutture di coordinamento, settoriali e generali. Tra queste ultime va menzionato il cosiddetto *Hanoi Core Statement* (HCS) e, in ambito UE, il gruppo di coordinamento dei donatori europei sul tema della divisione del lavoro.

Anche in quest’area geografica sono rinvenibili esempi di cofinanziamento di programmi: in **Thailandia** il progetto triennale “*Children of the Sea: Riqualificazione delle piccole imprese di pesca artigianale e innovazione produttiva su base ecologica delle produzioni acquatiche per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere tailandesi*” è finanziato al 49% dalla DGCS e al 51% dall’UE.